

# Rassegna del 25/06/2016

## NESSUNA SEZIONE

18/06/2016	Corriere di Novara	29	<u>Confartigianato, un anno di impegno associativo</u>	...	1
24/06/2016	Novara Oggi	29	<u>Intervista a Federico Binatti: Sindaco all'opera per la sicurezza e il commercio</u>	Mittino elena	3
24/06/2016	Novara Oggi	31	<u>Intervista a Michele Giovanardi: «Azienda? Bisogna osare e lanciarsi; cerano e' strategico»</u>	Mittino Elena	5
24/06/2016	Novara Oggi	33	<u>Intervista a Giovanna Lavazzi: «Quando tornavo da scuola guardavo le operaie che cucivano»</u>	Mittino elena	6
24/06/2016	Novara Oggi	40	<u>Mezzomerico, premiato Della Valle «Ho dedicato la mia vita al lavoro»</u>	Maddaluno giuseppe	7
25/06/2016	Giornale della Liguria e del Piemonte	7	<u>La Sterlina debole colpisce l'export - A rischio sia le esportazioni che il turismo in entrata</u>	Msci	8
25/06/2016	Giornale della Liguria e del Piemonte	7	<u>L'ora della libertà anche il nordovest si ribella all'europa - Dai campi alle pmi: «Basta con una Ue solo matrigna»</u>	Sciullo Massimiliano	10
25/06/2016	Stampa Cuneo	47	<u>"La Granda perderà milioiii per la scelta sulla Brexit" - Dopo il "Brexit" paura di contraccolpi per il made in Cuneo</u>	Boratto Lorenzo	12

1

OGGI AL GRAND HOTEL DINO DI BAVENO L'ASSEMBLEA DURANTE LA QUALE SARANNO PREMIATI I "FEDELISSIMI"

## Confartigianato, un anno di impegno associativo

■ Assemblea annuale di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale nel pomeriggio di oggi, sabato 18 giugno, a Baveno. La parte pubblica è fissata dalle ore 16, al Grand Hotel Dino. Ricco il programma dell'evento. In apertura il saluto dell'Amministrazione di Baveno, a seguire la relazione del presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Michele Giovanardi, recentemente riconfermato per acclamazione alla presidenza (così come il vice Antonio Elia).

Relatori saranno Andrea Rapaccini, consulente manageriale di MBS Consulting, e Mario Vadrucci, direttore generale Inapa, che interverranno in tema di welfare; moderatore il giornalista Carlo Bologna.

Nel corso dell'assemblea, una parte importante sarà dedicata alle premiazioni. Il Premio Artifex, istituito nel 2005 per persone e istituzioni che interpretino nel proprio ambito i valori propri dell'artigianato, sarà assegnato all'Abbazia Benedettina Mater Ecclesiae dell'Isola di San Giulio-Orta.

Riconoscimenti a due figli di artigiani e a una neolaureata con le borse di studio e premio di laurea intitolati a Remo Zanetta e Franco Panarotto.

Per la premiazione Fedeltà alla associazione, previsti 59 riconoscimenti per gli imprenditori che hanno maturato 35 anni, 13 per gli imprenditori con 50 di associazione; infine, i collaboratori di Confartigianato con 20 anni e 35 anni di servizio, con 7 riconoscimenti complessivi.

Nel corso dell'assemblea saranno inoltre assegnati tre riconoscimenti di Maestro d'opera e d'esperienza a: Antonio Della Valle di Mezzomerico, Alberto Rocco Perelli di Arizzano e Giovanna Lavazzi di Galliate. I tre neo maestri saranno iscritti nell'Albo dei "Maestro d'opera e

d'esperienza", promosso da Anap Confartigianato, Organizzazione che raccoglie decine di migliaia di pensionati in Italia.

«L'assemblea annuale è il momento più importante della vita associativa - spiega il presidente Giovanardi - Le proposte di Confartigianato, un anno di azione e di impegno associativo, la spinta per il futuro sono le indicazioni per i lavori assembleari; in un momento in cui le imprese pagano ancora gli effetti di una crisi difficile e lunga».

L'appuntamento assembleare di oggi si inserisce nel calendario assembleare del sistema Confartigianato: il 28 giugno prossimo, infatti, il presidente Giovanardi e il direttore Amleto Impaloni guideranno la delegazione novarese e del Vco che prenderà parte ai lavori dell'assemblea nazionale di Confartigianato, in programma a Roma.

\* \* \*

Qui di seguito, l'elenco dei premiati.

### 35 ANNI DI ISCRIZIONE :

Angiulli Felice - edile - Mergozzo; Asmundo Alfia - parrucchiera - Pallanzeno; Barcellini Franco - meccanico motorista - Invorio; Bellò Tiziano - installatore impianti idro termo sanitari - Domodossola; Bertoli Fabrizio - riparazioni meccaniche - Gravellona Toce; Bertolino Enzo - edile - Stresa; Bolfe Valter - elettricista e manutenzione bruciatori - Cannobio; Bonfiglio Sandro - odontotecnico - Stresa; Bottosso Maurizio - riparazione impianti e forni industriali - Oleggio; Capelli Pierangelo - mecatronica auto e commercio moto - Novara; Celano Antonio - edile - Pisano; Cerri Mauro - elettricista - Boca; Chinaglia Erminia - parrucchiera - San Nazzaro Sesia; Chiodi Claudio - decoratore e tappezziere - Meina; Ciana Edo - lattoniere e

installatore impianti idraulici - Mergozzo; Comazzi Alberto - meccanico motorista - Grignasco; Conti Vincenzo - riparazione macchine agricole - Maserà; Corona Alfredo - edile - Paruzzaro; Cristina Elena - avvolgimento e riparazione macchine e motori - Omegna; Curatitoli Mauro - elettricista - Ghemme; De Marchi Luigi - carrozzeria - Oleggio; Desogus Sergio - scavi, movimento terra e autotrasporto c/t - Borgomanero; Dresti Stefano - plastificazioni in pvc - Romagnano Sesia; Fantoli Battista - edile - San Bernardino Verano; Fiori Sergio - produzione abbigliamento - Cambiasca; Fontana Ruggero - vendita auto accessori e impianti gpl - Ghemme; Franzoso Liviana - estetista - Novara; Frattini Giovanni - carrozzeria - Novara; Furlanetto Ottavio - decoratore e verniciatore - Galliate; Gessa Giuseppe - piastrellista - Briga Novarese; Ghiardello Giancarlo - manutenzione riparazione carrelli elevatori - Verbania; Gianesella Pier Giovanni - riparazione frigoriferi e condizionatori - Castelletto Ticino; Gigo Gianfranco - confezioni - Oleggio; Giozza Luigi - estrazione materiali lapidei - Montecrestese; Gotter Silvano - costruzione e manutenzione impianti industriali - Pombia; Kawai Hiromitsu - disegni industriali arredamenti - Novara; Lego Aldo - elettricista e lavori edili - Stresa; Lorenzini Claudio - idraulico - Stresa; Martelli Vincenzo - riparazione carrozzerie autoveicoli - Cureggio; Minenna Marcella - lavanderia - Novara; Motta Dario - elettricista e installatore - Gravellona Toce; Ognibene Vincenzo - scavi e movimento terra - Cureggio; Omarini Claudio - carpenteria meccanica - San Pietro Mosezzo; Pellino Alfonso - carpenteria - Galliate; Piccinno Aurelio - impresa edile - Gravellona Toce; Piccinno Eugenio - impresa edile -



Gravellona Toce; Pinton Sandro – corniciaio e restauratore – Oleggio; Pisoni Flavio – officina autoriparazioni – Piedimulera; Ponzo Giuseppina – parrucchiera – Gozzano; Rovellotti Orazio – elettricista – Ghemme; Rubert Gabriella – officina meccanica di precisione – Pombia; Toma Floriana – parrucchiera – Nonio; Tomasini Giorgio – commercio mobili per ufficio – Verbania; Ubbiali Oliviero – radio-tecnico elettricista – Omegna; Valentini Giacomo – fabbro – Oleggio; Vallelonga Vittorio – edile – Baveno; Valloggia Maria Carla – fabbricazione lastre, tubi e profilati – Gattico; Zolla Roberto – costruzione e riparazione strumenti musicali – Quarna Sotto; Zois Marina – parrucchiera – Santa Maria Maggiore.

**50 ANNI DI ISCRIZIONE :** Agosti Ermanno – falegnameria e pompe funebri – Cannobio; Agosti Mario – falegnameria e pompe funebri – Cannobio; Barcellini Diego – parrucchiere – Ghemme; Bertoletti Maria Rosa – parrucchiera – Invorio; Daverio Mariangela – parrucchiera – Novara; Di Pietro Luigi – cereria – Novara; Maccagnola Serafino – parrucchiere – Novara; Mandelli Eugenio – officina meccanica – Ghemme; Mangia-

galli Ferdinando – segheria e commercio legname – Cannobio; Pistoletti Alessio – estrazione pietre – Premia; Steffanini Gianna – tipografia – Domodossola; Valterio Dante – falegnameria – Antrona Schieranco; Valterio Virgilio – falegnameria – Antrona Schieranco.

**COLLABORATORI con 20 anni di servizio:** Bolongaro Anna Maria – sede di Oleggio; Bussacchetti Cristina – sede di Arona; Cerutti Marco – sede di Verbania; Marzolla Samanta – sede di Novara; Rossi Franco – sede di Verbania; Suppi Barbara – sede di Borgomanero.

**COLLABORATORI con 35 anni di servizio:** Cavallari Luigi – sede di Oleggio.

**PREMIO ARTIFEX:** Abbazia benedettina Mater Ecclesiae dell'isola di San Giulio-Orta. Per lo straordinario connubio tra fede, preghiera e lavoro manuale, capace di generare valori e solidi modelli di riferimento, sempre più importanti, per fare comunità.

**BORSE DI STUDIO e premi di laurea Remo Zanetta-Franco Panarotto:** borse di studio Zonca Marta - Gattico e Turconi Lavinia - Arizzano; premi di laurea Ponti Cecilia - Sizzano.

**l.c.**



**Michele Giovanardi**

3

# SINDACO ALL'OPERA PER LA SICUREZZA E IL COMMERCIO

**TRECCATE (mte)** Non c'è certezza che sia il più giovane della storia dei sindaci treccatesi, ma sicuramente essere primo cittadino a 32 anni e per una città che si ha a cuore, è un'ottima occasione. Federico Binatti è il nuovo sindaco e lo è ufficialmente dalla proclamazio-

ne di martedì 21.

**Che cosa ha fatto in qualità di sindaco in questi primi giorni?**

«Dopo la proclamazione ufficiale di martedì ho subito fatto un giro per incontrare tutto il personale del Comune con i suoi dipendenti; ci saranno poi presentazioni ufficiali, ma ho ritenuto giusto creare subito un buon clima visto che si lavorerà a lungo insieme».

**Esito del ballottaggio netto: cosa non è piaciuto di Ruggerone e cosa invece sì di Binatti?**

«I treccatesi hanno manifestato palesemente la voglia di cambiamento. Dell'amministrazione precedente non è stata apprezzata la scarsa comunicazione e soprattutto la non capacità di ascoltare le persone. C'erano anche altre alternative, dati gli altri candidati, ma di noi è piaciuto sicuramente il contatto diretto con i cittadini, contatto che continuerà anche adesso che sono diventato sindaco».

**La domanda più cal-**

**da: chi governerà la città? Chi ci sarà in giunta?**

«Ci stiamo lavorando, non abbiamo ancora la squadra completa perché stiamo riflettendo per compiere le scelte migliori; sicuro sarà un mix di voto delle persone, ma anche una considerazione di competenze» e non si è sbottonato ulteriormente...

**Si è creato il famoso tridente con Alessandro Canelli e Davide Ferrari...**

«Sono colleghi che stimo moltissimo, ma anche amici. con questa stessa linea credo che si potranno prendere decisioni importanti a livello di capoluogo. Siamo stati l'esempio, noi ancor più di Novara, quasi come caso nazionale, che solo uniti si può vincere: solo noi avevamo stretta e collaudata coalizione da primo turno», quasi davvero come se fosse stata Novara a prendere spunto ed essere tutta quanta unita.

**Prima azione da compiere?**

«Partirò immediatamente con i pacchetti sicurezza, il primo punto su cui focalizzarci per risolvere tutto ciò che possiamo; e poi sarò via lunedì e martedì prossimi per un incontro nazionale a Roma con Confartigianato per discutere di un rilancio del commercio ed è giusto essere presenti; ci sarà anche il presidente Sergio Mattarella, sarà sicuramente occasione di confronto e dalla quale tornerò più arricchito».

**Elena Mittino**





**FEDERICO BINATTI** Il sindaco con la sua fascia tricolore

## Alcune immagini del post elezione



# «AZIENDA? BISOGNA OSARE E LANCIARSI; CERANO E' STRATEGICO»

**PERSONAGGIO** Michele Giovanardi è stato riconfermato come presidente di Confartigianato imprese Piemonte orientale

**CERANO** (mte) «E' un nuovo inizio, naturalmente all'insegna della continuità»: **Michele Giovanardi**, novarese classe 1966 con azienda a Cerano, è stato riconfermato proprio la scorsa settimana presidente di Confartigianato imprese Piemonte orientale: «E' stata più che altro una rielezione tecnica, ma sono molto contento per la fiducia e per poter continuare il lavoro intrapreso».

**Quali battaglie sono state portate avanti con successo finora?**

«Abbiamo sicuramente fatto un grosso lavoro per la internazionalizzazione delle industrie, il mese scorso ci sono state alcune missioni europee tra l'Austria e la Cecoslovacchia e poi abbiamo portato anche alcune realtà in Asia. E' la prova di come le piccole imprese possano trovare una loro dimensione se dietro c'è un'organizzazione come la nostra. Tutte le aziende possono affacciarsi su un panorama che possa valorizzarle. E poi stiamo portando avanti la battaglia del canton Ticino che regola il mercato del lavoro: siamo riusciti a prorogare l'iscrizione all'albo».

**Che cosa c'è ancora da fare?**

«Tanto, tantissimo. Dobbiamo continuare a vederci e dialogare per rilanciare il nostro mercato. Il programma è ambizioso, vogliamo puntare ancora di più l'attenzione sulla persona e sui suoi bisogni: per fare un esempio, ci piacerebbe

offrire dei servizi, come un albo per le badanti, persone che oggi vengono cercate solo per passaparola».

**Azienda che nel piccolo ha successo: un esempio è proprio la sua di impresa?**

«Cerano per noi è un punto strategico, perché in pochi chilometri siamo nelle province di Novara, Pavia e Milano e poi sta nel dna dell'artigiano non delocalizzarsi. Siamo un'azienda di prima generazione, nata nel 1995 con altri due soci; ci occupiamo di decorazione, siamo partiti da quelle sugli aerei di Linate per poi arrivare agli automezzi. Oggi ci occupiamo anche di cartellonistica, insegne pubblicitarie, stand fieristici ed eventi. La crisi la sentiamo tutti, la tocchiamo con mano, ma non per questo ci si ferma, anzi si lavora per risolvere altri problemi, come per esempio l'alternanza scuola lavoro: non è facile per una piccola impresa, eppure i ragazzi chiedono spesso; nel nostro piccolo riusciamo ad avere due stagisti fissi».

**Come mai ha scelto questa strada?**

«Sono diplomato in grafico fotoriproduttore; tutti e tre abbiamo lavorato in aziende similari, abbiamo fatto apprendistato, siamo stati operai e poi è naturale, fa parte del percorso, provare a osare, consapevoli dei dolori ma soprattutto delle gioie che un'attività procura».

**Elena Mittino**



**MICHELE GIOVANARDI** Ha con due soci un'impresa a Cerano

6

# «QUANDO TORNAVO DA SCUOLA GUARDAVO LE OPERAIE CHE CUCIVANO»

**GIOVANNA LAVAZZI, 67 ANNI, È STATA PREMIATA DA CONFARTIGIANATO: HA SEMPRE LAVORATO NEL MONDO DELLA BIANCHERIA**

**GALLIATE** (mte) «Sono nata in questa realtà e mi è sempre piaciuto, era il lavoro che avrei sempre voluto fare». Dice così **Giovanna Lavazzi**, galliatense di 67 anni, che in occasione dell'assemblea generale di Confartigianato imprese Piemonte orientale, a Baveno di sabato 18 giugno, ha ricevuto il riconoscimento di maestro d'opera e d'esperienza insieme ad **Antonio Della Valle** e **Alberto Rocco Perelli**. Giovanna Lavazzi ha sempre lavorato nel settore della biancheria per la casa creando materiale di livello molto alto per fornire ditte importanti e non solo della zona.

## **Cosa ha pensato quando ha ricevuto il premio?**

«Sono rimasta un po' senza parole, ma subito la felicità si è fatta sentire; è un premio importante per chi ha sempre lavorato e soprattutto in un settore importante».

## **Come mai ha scelto questo lavoro?**

«Perché l'ho ereditato da mio padre, ho concluso gli studi a 18 anni e lui mi ha affidato un laboratorio e da l'ho sempre cucito».

## **Che ricordi ha di quando era piccola?**

«Abitavo un po' fuori Galliate, uscivo con le mie amiche, ma ero spesso anche a casa; mi ricordo che tornavo da scuola e mi mettevo a fare i miei compiti guardando anche le operaie che si davano da fare; mi mettevo vicino a una colonna e guardavo attenta e soprattutto interessata. Poi quando finivo mi mettevo vicino alla macchina e provavo a lavorare, facevo un po' finta, provavo a schiacciare il pedale, a cucire, a volte mi sono cucita anche un dito, - dice ridendo - ho tanti bei ricordi».

**Ci sono dei lavori che ha**

**portato a termine e che l'hanno soddisfatta più di altri?**

«Difficile scegliere, mi ricordo un campione di frette che aveva una trama molto particolare, con alcuni cubi incastrati e avevo lavorato con un macchinario particolare, c'erano diversi chiari e scuri, era stata molto apprezzata, anche se poi non era andato in produzione».

## **Cosa le è piaciuto di più della sua attività?**

«Che la gente si fidava ciecamente, veniva da te con un'idea e tu avevi carta bianca; a me non sono mai piaciuti i lavori uguali, ero sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo e questo mi ha appagato molto in questo senso. Ogni giorno si faceva qualcosa di diverso, non era il classico e solito orlo o qualcosa di simile, era una nuova sfida e la voglia di iniziare era ancora più alta. Ho lavorato con tessuti diversi e usando macchinari diversi».

## **Ha trasmesso questa passione in famiglia?**

«Non molto, - dice sorridendo - perché mia figlia ha provato, ma non era la sua strada anche se, entrambe, sanno cucire, almeno questo l'ho insegnato! Anche se in casa sono io che mi occupo di cucito e si sistemare in caso di bisogno. Quando sono andata in pensione, circa cinque anni fa, abbiamo chiuso l'impresa, ma non ho messo di coltivare questa passione e lavoro».

## **Lavora anche a casa?**

«Ora faccio la sarta, faccio qualche vestito, mi dedico alle borse, magari poi non uso niente, ma mi piace realizzarle e vedere il prodotto finito, proprio come facevo in fabbrica, dal tessuto alla scatola».

**Elena Mittino**



7

# Mezzomerico, premiato Della Valle «Ho dedicato la mia vita al lavoro»

**MEZZOMERICO** (mup) Un premio speciale per **Antonio Della Valle**, imprenditore di Mezzomerico che da sabato scorso 18 giugno è stato nominato dalla Confartigianato «Maestro d'opera e d'esperienza». Decine di migliaia di pensionati della Confartigianato già iscritte nell'albo promosso dall'organizzazione e riservato a chi abbia svolto per più di 25 anni la propria attività «con perizia - si legge nella nota ufficiale -, passione e correttezza professionale». Si tratta sia di un riconoscimento ufficiale del sistema Confartigianato sia di uno strumento per trasmettere i propri talenti alle giovani generazioni, in particolare ai neo-imprenditori artigiani. I partecipanti possono infatti trasmettere la propria esperienza attraverso le scuole, sensibilizzando gli studenti verso il lavoro autonomo, promuovere il proprio sapere nelle Scuole di Mestieri, in Italia o all'estero, oppure ricoprire il ruolo di tutor per coloro che intendano avviare un'attività artigianale. «Il lavoro mi ha sempre divertito molto, all'attività professionale ho dedicato la mia vita ma l'ho fatto con grandissima passione e determinazione - racconta Della Valle, classe 1934 -. Sono orgoglioso del riconoscimento ricevuto, la mia avventura lavorativa è iniziata portando avanti il mulino e la riseria che aveva fondato mia nonna e che io ho poi portato avanti prima con mio padre e poi da solo, fino al 1985». A metà degli anni ottanta la svolta: «Ho avviato un'attività imprenditoriale, volta alla creazione di impianti per la lavorazione del riso, attività che ho lasciato a mio figlio e in cui, ancora oggi che sono in pensione, quando posso do il mio contributo. Perché? Semplicemente perché mi diverto. In particolare, quando c'è da avviare qualche nuovo impianto, mio figlio sapendo la mia passione mi dà la possibilità di farlo io in prima persona». Un lavoro che ha portato Della Valle in giro per il mondo: «Fino alla pensione, andavo almeno due volte l'anno in Cina, poi giravo tantissimo anche negli altri paesi europei, visto che lavoriamo molto con l'esportazione. Il futuro? Vorrei insegnare, ovviamente a titolo gratuito, ai ragazzi come svolgere il mio lavoro. Nella nostra terra il riso è una risorsa importante, sarebbe utile formare i giovani».

**Giuseppe Maddaluno**



Antonio Della Valle con il diploma ricevuto dalla Confartigianato

## EFFETTI NEGATIVI

## La Sterlina debole colpisce l'export



■ Superare la soglia della Brexit ha condotto, dalle prime ore di ieri mattina, tutti quanti in un territorio del tutto inesplorato. Difficile, così a caldo, trarre conclusioni univoche e definitive, ma senza dubbio le conseguenze (...)

segue a pagina 7

## A rischio sia le esportazioni che il turismo in entrata

dalla prima pagina

(...) dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea si faranno sentire anche per il Piemonte.

Per farsi una prima idea di quello che potrà succedere basta osservare quello che è successo quasi da subito proprio alla moneta inglese: un crollo verticale nelle quotazioni, che ha reso la divisa d'oltremare decisamente debole, se si tratta di fare spese nel Vecchio Continente. In base alle stime fatte dalla Sace, si andrebbe a indebolire il ruolo del Re-

### RAPPORTI DI FORZA

#### La Sterlina debole colpirebbe soprattutto meccanica, mezzi di trasporto, ma anche il vino

gno Unito come nostro interlocutore commerciale. In media, se si prende in considerazione l'export di tutta Italia, gli acquisti made in UK pesano per circa il 5,4 per cento sul volume complessivo. Ma la sua incidenza aumenta se si va a parlare più specificamente di bevande: qui, gli acquisti inglesi valgono il 13 per cento e soltanto il vino, nel 2015, ha esportato oltre Manica per 745 milioni. Facile immaginare, in questo contesto, come si ponga il Piemonte, terra di bottiglie pregiate per eccellenza. Ma non finisce qui: un calo della domanda «british» andrebbe a colpire

soprattutto comparti come la meccanica strumentale e i mezzi di trasporto. Una flessione che per i primi due anni (quelli in cui si dovrebbero ancora portare avanti le trattative per formalizzare la Brexit) si farebbe sentire di meno, ma che poi aumenterebbe il suo peso specifico. E visto che, così come il vino, anche la meccanica e i mezzi di trasporto manifestano un passaporto piuttosto saibudo, le previsioni non sono rosee. Analizzando ancora le regioni potenzialmente «più colpite», secondo Nomisma sarebbe la Basilicata la regione a soffrire di più, perché percentualmente più esposta. Quasi il 15 per cento dell'export lucano, infatti, va in Gran Bretagna: soprattutto auto Fca «Made in Melfi». Ma se diciamo Fca, difficile non pensare (anche) a Torino. Seguono l'Abruzzo e la Campania, ma è il Nord - in termini assoluti - a rischiare di pagare il conto più salato. La Lombardia è esposta Oltremare per 5,3 miliardi, seguita però da Veneto ed Emilia Romagna (3,4 miliardi) e quindi il nostro Piemonte, con 2,4 miliardi. Per la nostra regione, il Regno Unito rappresenta il quarto mercato più vivace, sorpassato nel 2015 dalla Spagna, ma comunque con un peso specifico pari al 5,2 per cento delle nostre vendite complessive oltre la Manica. Ai primi posti, ci sono sempre Germania e Francia. Ma alle spalle del Regno Unito potrebbe presto al-

lungarsi l'ombra di Paesi come la Polonia, che nel 2015 ha superato i 2 miliardi di acquisti per il nostro export e che potrebbe consumare il sorpasso (al momento, pesa per il 4,5 per cento del nostro export complessivo).

Il potere d'acquisto inglese, però, non si manifesta soltanto negli ordinativi destinati alle nostre aziende del territorio. Significa anche budget per le vacanze, che con i turisti britannici diventati extracomunitari si potrebbero ridurre in maniera anche significativa. Una vera iattura, visto che i visitatori inglesi sono anche i più spendaccioni tra quelli (fino a ieri) comunitari, con 123 euro di media di spesa giornaliera pro-capite. Per una regione come il Piemonte, che proprio in questi anni sta cercando di trovare una nuova anima ricettiva dopo i lunghi decenni mono-manifatturieri, avere una fonte di potenziali visitatori così indebolita non è certo una buona notizia.

Senza considerare le difficoltà, anco-



ra una volta, «burocratiche»: al momento si potranno varcare i rispettivi confini nazionali con una carta d'identità valida per l'espatrio, ma è molto probabile che, una volta formalizzata l'uscita di Londra dall'Ue, sarà necessario il passaporto. E non si può escludere che vettori low cost (come Ryanair, oppure EasyJet) debbano rivedere alcuni dei loro piani.

**MSci**



## L'ORA DELLA LIBERTÀ

## ANCHE IL NORDOVEST SI RIBELLA ALL'EUROPA

*Viaggio nei nostri territori, dove burocrazia, fisco e banche asfissiano cittadini e imprenditori. Si ripete il quadro della Seconda Guerra Mondiale. E anche questa volta il primo schiaffo alla Germania arriva dall'Inghilterra*

**LE REAZIONI** Il tessuto produttivo piemontese

# Dai campi alle pmi: «Basta con una Ue solo matrigna»

*Fino ad oggi l'Unione si è manifestata soprattutto con regole, spesso astruse, burocrazia e difficoltà: «Per forza il sentiment è negativo»*

**Massimiliano Sciuolo**

■ Gli inglesi sbattono la porta in faccia a un'Europa percepita come matrigna. Malasensazione che - fatta così - questa Unione di Stati del Vecchio Continente serva a poco, comincia a essere piuttosto diffusa. Lo dicono i consensi crescenti nei confronti di quelle forze politiche definite «euroscettiche», ma lo dice anche l'esperienza quotidiana, a contatto con le persone, gli imprenditori e le aziende, dove il malumore verso la Ue è sempre meno sporadico. Se da un lato ci sono infatti i bandi, i fondi, i finanziamenti e via dicendo, dall'altra si sommano disagi, burocrazie, ostacoli e strette assortite, che finiscono per complicare terribilmente l'attività imprenditoriale, spesso sfociando nel paradosso di regole talmente rigide da sembrare provocatorie.

## Una burocrazia invasiva

Insomma, si scherza sulla volontà di Bruxelles di decidere anche sulle dimensioni di carote o melanzane, ma alla fine la realtà non si discosta molto. Dal settore primario all'artigianato, passando per le piccole e medie imprese: non è tutto euro quel che luccica. Anzi. «L'Europa deve stare molto attenta - ammette Bruno Rivarossa, delegato confederale di Coldiretti Piemonte - perché di questo

passo rischia di diventare, o quantomeno di apparire, sempre più Bruxelles-centrica e in mano a burocrati che procedono in una direzione piuttosto ottusa».

A pesare, in agricoltura (ma non solo) sono regole, leggi e cavilli che spuntano da ogni parte, più dell'erba infestante: «Le normative sono scritte da burocrati, con una "trazione" che potremmo definire francese o tedesca - dice ancora Rivarossa -: una forma burocratica invasiva, che se manca dell'accompagnamento anche di una politica comune, viene vissuta dalle imprese che ci hanno a che fare come una pesantezza insostenibile». E poi c'è anche un problema di «dialogo»: «Sono decisamente pochi i parlamentari europei che tornano sul territorio a rendere conto di quanto viene fatto nelle stanze della Ue - conclude Rivarossa - non c'è confronto e la sensazione è di lontananza dal vissuto delle persone».

## Ridiscutere le regole

«Non si può parlare di un bilancio completamente negativo, nel rapporto con l'Europa - commenta Corrado Alberto, presidente di Api Torino - ma è indubbio che vadano riscritte determinate regole. Il malumore che si può diffondere nei confronti dell'Europa, infatti, ha origine da come questa incide

sui diversi Sistema-Paese. Per come è pensata adesso, ne avvantaggia troppo alcuni e per nulla altri. Basti pensare alla Germania: come era prima e come è adesso, soprattutto dal punto di vista dell'export, ma non solo. E anche se parliamo dei vincoli di bilancio, seppur necessari, è la loro modalità di imposizione che risulta pesante». E nel frattempo, con la Brexit, sono all'orizzonte nuove difficoltà: «Sarà senza dubbio più difficile vendere in Gran Bretagna, visto che fino ad oggi fare una fattura a un'azienda di Volpiano era sostanzialmente come farla a una di Londra. Non vorrei che questo portasse ulteriore burocrazia».

## Europa-matrigna

E anche il mondo dell'artigianato mostra una crescente insofferenza verso l'Europa così come è al momento. «Per un settore come il nostro, l'Europa fin qui è sempre stata "matrigna", tra vincoli, oneri, strascichi e burocrazie. E se si considera che le



pmi sono il 98 per cento del tessuto produttivo italiano, si capisce perché certe regole e certe costrizioni, con tutti gli oneri che comportano, non possono essere ben viste», spiega Silvano Berna, segretario regionale di Confartigianato Piemonte. «Certo, da un lato è innegabile che l'Europa ci abbia consentito una moneta stabile, senza più svalutazioni competitive. E se non possiamo permetterci di uscire dalla Ue, allora questa Europa deve profondamente cambiare».

La vera accusa, che ritorna, è quella di un sostanziale distacco dalla realtà. «Non si possono accettare imposizioni che non stanno in cielo, né in terra. Oggi l'impatto dell'Europa è solo fatto di regole - dice ancora Berna -, che spesso valgono solo per noi e non per tutti. Basta guardare la Francia, che sfora spesso e volentieri, mentre noi non possiamo sperare in nessuno stimolo alla crescita tramite spesa pubblica». E la burocrazia va a innestarsi in un terreno, quello italiano, già ricco di lacci e laccioli: «La presenza dello Stato è già oppressiva, basti pensare ai tempi della giustizia civile per arrivare a una sentenza e vedersi riconoscere un credito. È ovvio che il sentimento della piccola impresa non possa essere positivo, nei confronti dell'Europa».

### Saluti al credito

Un altro aspetto in cui le imprese pagano dazio, per volontà europea, è quello del credito. E lo spiega ancora Berna: «Tutti i giorni si legge di miliardi bruciati a causa di spericolate operazioni finanziarie. Poi, quando si tratta di ottenere prestiti

da poche decine di migliaia di euro, ecco che scattano le garanzie, le "Basilea", i "bail in" e tutto il resto. Misure che servono, non lo metto in dubbio, ma che riversano i loro effetti sempre sull'ultimo anello della catena. In questo caso le imprese, che oggi vivono ancora difficoltà insormontabili nell'accesso al credito. Non ci sarebbe da stupirsi, insomma, se a uno snodo simile a quello che sta vivendo il Regno Unito, anche dano potessero avere successo queste decisioni prese di pancia. Perché è questa la percezione che ha l'uomo della strada, della presenza dell'Europa nelle nostre vite».

### Effetto paradosso

Sulle storture che possono derivare dall'influenza dell'Unione Europea sulla vita di tutti i giorni delle piccole imprese, un capitolo in più riguarda per esempio regolamenti che - a forza di passaggi (tramite il Governo e le Regioni) - finiscono per creare malumore. «La possibilità offerta dal Mercato Unico Europeo è stata una grande conquista, eliminando dazi e barriere - è la premessa di Filippo Provenzano, segretario di Cna Piemonte - ma tra gli aspetti negativi si può pensare a un esempio come i corsi abilitanti per gli installatori che lavorano nelle energie rinnovabili. Grazie alla nostra azione nei confronti della Regione siamo riusciti ad abbattere il monte ore da 80 a 16, ma è ovvio che l'effetto di questo obbligo può risultare paradossale per operatori che magari lavorano in questo campo da trent'anni. Ci sono vincoli che a volte appaiono davvero "ciechi"».

Twitter: @SciuRmax

12

**Nessuno intravede benefici ma solo guai dall'Europa ridimensionata**

# “La Granda perderà milioni per la scelta sulla Brexit”

Reazioni di industriali e commercianti dopo il referendum in Gran Bretagna

Nel 2015 l'export dal Cuneese al Regno Unito valeva 438 milioni di euro: il quinto mercato estero per la Granda potrebbe ridursi in modo drastico per effetto della Brexit. Il viceministro delle Politiche agricole, il cuneese Andrea Olivero, parla di «conseguen-

ze imprevedibili, soprattutto per l'agroalimentare. I più preoccupati sono imprenditori cuneesi con stabilimenti in Inghilterra e Scozia, e anche realtà produttive locali che fanno parte di multinazionali inglesi.

**Servizi**

A PAGINA 50

## La scelta della Gran Bretagna

# Dopo il “Brexit” paura di contraccolpi per il made in Cuneo

L'export oltre Manica vale 438 milioni

**LORENZO BORATTO**  
CUNEO

Il terremoto Brexit dalla Gran Bretagna arriva fino a Cuneo. Sono gli imprenditori i più preoccupati per le conseguenze del referendum. Nel 2015 l'export del «Made in Granda» nel Regno Unito valeva 438 milioni di euro (+2% rispetto al 2014): il quinto mercato estero per le merci cuneesi potrebbe ridursi in modo drastico.

Il viceministro delle Politiche agricole Andrea Olivero parla di «ore drammatiche per il destino della Ue» e «conseguenze imprevedibili: le imprese agroali-

mentari, già penalizzate dall'embargo con la Russia, potrebbero subire nuovi contraccolpi». Gli investimenti sono nelle due direzioni: imprese cuneesi con stabilimenti in Inghilterra e Scozia, ma anche realtà produttive locali che fanno parte di multinazionali inglesi o con base a Londra, come Apem, Diageo e Olicar.

Marco Brandani della Maina (panettoni): «Esito inaspettato, ho controllato l'altra sera le quote degli scommettitori inglesi: puntavano tutti su “remain”. Il referendum per noi incide poco, solo per adesso: siamo i primi esportatori dell'isola, con contratti già

chiusi per l'autunno. La nostra controparte inglese ha già coperto il rischio-cambi. Temo l'effetto domino, l'incognita Usa con Donald Trump. Sparisce un sogno costruito 60 anni fa dai padri fondatori europei, senza benefici per noi o per il Regno Unito».

Marco Tecchio, Bottero (macchinari per il vetro): «Abbiamo una filiale vicino a Manchester: una decina di addetti, con contratto britannico. Eravamo preoccupati e già da alcune settimane eravamo coperti dal rischio tassi di cambio così volatili. L'instabilità rallenterà economia e investimenti».

BY NC ND AL CUNEO DIRITTI RISERVATI



## Patron di Eataly

### “Niente conseguenze sui nostri progetti”

«La vittoria del Leave e la scelta dei britannici di uscire dall'Europa non avrà ripercussioni sui nostri affari e progetti in Gran Bretagna». Così il fondatore di Eataly, Oscar Farinetti: «Apriremo il primo Eataly a Londra a fine 2017 o inizio 2018 e cercheremo, con buoni comportamenti, di far cambiare idea agli inglesi. Stare insieme è più bello, ma capi e parlamentari dell'Europa devono chiedersi dove hanno sbagliato».



Oscar Farinetti

[R. F.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Imprenditore

### “È stato un errore Ci rimettiamo tutti”

«Non avrei mai immaginato che gli inglesi avrebbero avuto il coraggio di farlo. Un grosso errore. Ci rimetteranno loro e noi. Ma sono contento». Così Amilcare Merlo, presidente dell'omonima industria di Cervasca. «Si accelera il cambiamento e spero arrivi anche nel nostro Paese, dove un imprenditore paga il 43% di tasse. Ci spaventa la Brexit?». Merlo ha una filiale in Inghilterra. «Vediamo come andrà la sterlina: se sale compenseremo, se crolla, tutti a casa».



Amilcare Merlo

[MT. B.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Banca

### Titolo Ubi perde il 20% C'è il piano industriale

Crollo del titolo Ubi ieri in Borsa (-20%). Il collasso, legato a Brexit, arriva dopo che la Fondazione Crc ha ribadito l'intenzione di vendere a Ubi il 25% delle azioni della Bre, presieduta da Luigi Rossi di Montelera. Pesa anche il nuovo piano industriale di Ubi: sarà presentato lunedì. Secondo indiscrezioni prevede 1.300 esuberi, 300 filiali chiuse, il passaggio da modello federale a banca unica. Sparirebbe il marchio Bre da 250 filiali.



Luigi Rossi di Montelera

[R. S.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Confindustria

### “Ci vuole un'Europa senza divisioni”

Franco Biraghi presidente di Confindustria Cuneo: «Presto per fare previsioni. L'uscita avverrà fra 2 anni. Più che economica, l'incertezza è politica: altre nazioni potrebbero uscire dall'Ue. Un segnale ai burocrati europei, che non hanno capito il malcontento». Preoccupato? «Molto. Una pezza all'economia la si trova, ma la gente forse ha dimenticato che da 70 anni, in Europa viviamo nella pace. Serve l'Europa unita, senza divisioni e tensioni».



Franco Biraghi

[MT. B.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Industriali vinicoli

### “Molta amarezza più che preoccupati”

«Molta amarezza, più che preoccupazione». Così Ernesto Abbona, proprietario della cantina Marchesi di Barolo e presidente della Federazione nazionale degli industriali vinicoli: «La possibile svalutazione della sterlina e l'aumento dei prezzi potrà impattare negativamente, ma per i vini d'alta gamma come quelli piemontesi il mercato inglese non è così determinante».



Ernesto Abbona

[R. F.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Confartigianato

### “Investimenti a rischio Che fine faranno?”

Il vicepresidente di Confartigianato Cuneo, Luca Crosetto, è anche vicepresidente dell'Unione Europea Artigianato e Piccole e medie imprese: «Nella Granda tante aziende d'import-export con la Gran Bretagna. La maggioranza non pensava si arrivasse a questo punto. Ora sono nell'incertezza e sconforto. Chi aveva creato rapporti per far conoscere i nostri prodotti in Uk, si chiede che fine faranno gli investimenti».



Luca Crosetto

[MT. B.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI